

BARCA: «RITARDI NELLA POLITICA DI COESIONE». IL GOVERNATORE: «RILIEVO LEGITTIMO MA IL PROGRAMMA È MINISTERIALE»

Fondi Ue, Caldoro: «Noi credibili»

NAPOLI. «Coerenza, coraggio e credibilità nella gestione dei fondi», il governatore **Stefano Caldoro** (nella foto) parla nel corso del consiglio regionale monotematico sulla spesa delle risorse strutturali. «Credo che la politica qualche rischio debba prenderlo e con i Grandi progetti l'abbiamo fatto - dice - andare in Europa con i Grandi progetti fa la differenza. Commissione europea e Governo ministero hanno riconosciuto che ora qui è un altro mondo». Il tutto mentre salgono solo più di un punto rispetto all'ultima rilevazione del 31 maggio, i dati in percentuale che misurano lo stato di attuazione della politica di coesione per il complesso delle Regioni italiane, aggiornati al 30 settembre. È quanto risulta dai dati forniti dal ministero per la Coesione territoriale. Non soddisfatto il ministro **Fabrizio Barca**: «Dai dati non emerge ancora il balzo che aspettiamo. In 27 giorni 35 amministrazioni pubbliche regionali e nazionali devono compiere uno sforzo notevole. Rammento a tutti, amministratori e cittadini, che se il target di ottobre non sarà centrato il Programma subirà un defianziamento automatico a favore di altri interventi». E Caldoro, nel suo intervento in aula, replica anche su questo: «Aderire al Piano Azione Coesione, nella riprogrammazione dei fondi europei, non è stata una scelta imposta, ma ha determinato vincoli per le Regioni. La preoccupazione espressa dal Governo in relazione allo stato di avanzamento del programma Pon-Reti, è legittima ma con questo l'esecutivo critica se stesso mettendo in discussione la capacità di avanzamento dei programmi gestiti da un mini-

stero». Poi spiega che «quando siamo arrivati l'avanzamento del programma operativo Por Fesr aveva una spesa certificata del 3,6%. I dati di marzo

2010 indicavano il ritardo della Campania. I dati che ora abbiamo trasmesso sono in attesa di certificazione da parte della struttura di monitoraggio ma non sono mai stati contestati e, a settembre, per i pagamenti siamo al 18,8%. C'è stato un forte innalzamento per la parte degli impegni. Questo ci ha rimesso in linea, eravamo ultimi di gran lunga ora abbiamo fatto sicuramente un recupero». L'avanzamento dei programmi ha «un limite» rappresentato dal tetto del Patto di stabilità. «La Regione non era in grado di avanzare quanto avrebbe voluto - sottolinea Caldoro - perché si doveva stare nei limiti previsti dalle capacità di spesa delle singole Regioni». Il tutto mentre il capogruppo reggente del Pdl, **Gennaro Nocera**, sottolinea che «sui fondi strutturali viviamo un'altra stagione rispetto al passato». Botta a risposta tra **Antonio Marciano** e **Luciano Schifone**. L'esponente del Pd accusa: «Solo chi vuole far finta di non vedere, può a questo punto negare il fallimento di questa giunta regionale

nell'utilizzo dei fondi comunitari. I dati sulla spesa certificata del Por Campania al 31 agosto 2012 diffusi dal ministero della Coesione Territoriale non lasciano spazio a nessun alibi, nessuna scusante: addirittura la Campania arretra per effetto della decertificazione e sul

Fesr passa dal 14,42% al 13%». E il presidente del Tavolo di partenariato economico-sociale ribatte: «Secondo il collega Marciano, l'unico obiettivo della Campania sarebbe quello di spendere, spendere, spendere. Tre parole molto in voga nell'epoca bassoliniana. Ma a noi piace spendere bene, con cognizione di causa per fare in modo che la Commissione Europea ci

riconosca immediatamente la spesa e non ci blocchi i fondi mettendoci in condizione di non spendere». Ma l'europarlamentare del Pd **Andrea Cozzolino** non sembra pensarla come il governatore e segnala che «i dati diffusi dal ministero descrivono per la Campania una situazione peggiore di quella illustrata nell'interrogazione che abbiamo fatto alla Commissione Ue. La spesa certificata fa segnare un arretramento della Campania, rispetto ai dati sui pagamenti del Por Fesr conteggiati dalla Ragioneria Generale dello Stato al 30 giugno: si scende dal 14,42% al 13%, addirittura all'11,9% se si scorpora l'effetto matematico dovuto alla riduzione del cofinanziamento nazionale a seguito del Piano Azione e Coesione. Non si capisce, quindi, da dove arrivi quel 18,5% di spesa effettuata che gli esponenti del governo regionale avevano dato come risultato raggiunto. In valore assoluto, la spesa certificata del Fesr della Campania è pari a circa 815 milioni di euro. Entro fine anno vanno certificati all'incirca ulteriori 600 milioni di spesa per evitare il disimpegno automatico. In tre mesi, insomma, questa Giunta dovrebbe fare di più di quanto fatto dall'inizio del suo mandato».

Dibattito in consiglio regionale, il presidente ribadisce: «Recuperati i ritardi». Ma il Pd non ci sta e accusa: «Campania fanalino di coda, arretramento sulla spesa Fesr. Adesso a rischio di disimpegno ci sono circa 600 milioni»